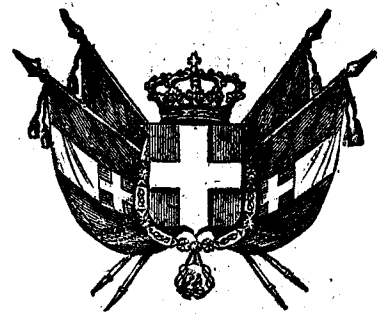
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 215

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Domenica 8 Agosto

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del Ministro della Pubblica Istruzione in udienza del 12 luglio 1869.

SIRE,

È oramai consentito da tutti che il fondamento principale di una solida cultura nazionale è riposto in quella istruzione media, che per consuetudine introdotta anche nelle nostre leggi, vien chiamata secondaria.

Pigliando le sue origini da una bene ordinata e diffusa istruzione elementare, essa estende la sua azione a tutti gli ordini della civile comunanza, e non si limita al numero assai più ristretto di coloro cui è dato ottenere il beneficio dell'istruzione superiore. È consentito del pari che in tutte le istituzioni, ma specialmente nelle scolastiche, l'importanza principalissima e la sicurezza dei buoni risultati dipendono dalla scelta delle persone.

Le norme legislative, infatti, che, salvo poche differenze, prevalsero in quasi tutta l'Italia, determinano chiaramente e con molta cura quali studi e quali gradi accademici si richiedono per essere legalmente abilitati all'insegnamento secondario. Queste norme però sono state da poco tempo attuate nelle varie provincie che vennero successivamente a costituire il nuovo Regno. E le scuole si trovano, perciò, ingombre da un numero considerevole d'insegnanti, che già esercitavano il loro ufficio sotto l'impero di legislazioni diverse da quella che poi riescì prevalente, e spesso anche lo esercitavano abusivamente, e quindi si trovano ora privi dei titoli che la legge richiede. I Governi provvisori dovettero pel fine lodevolissimo di aprir senz'indugio le scuole introdurvi precipitosamente un gran numero d'insegnanti sforniti dei titoli richiesti. Ed una interpretazione poco esatta dell'art. 210 della legge 13 novembre 1859 aprì facile adito a tali provvedimenti, i quali se furono scusabili ed anche necessari in tempi di rapidi mutamenti sociali, possono, continuando, divenire abusi pericolosi. L'art. 210 della legge sopracitata, ripetuto in altre leggi dei Governi provvisori, stabilisce che, quando vi sia un merito eminente, si possa fare ammeno di richiedere i titoli legali per l'abilitazione all'insegnamento. Ma esso non dice con quali norme questo merito debba esser determinato e provato, nè da chi, e quindi ne seguì facilmente che una troppo larga interpetrazione fece continuar l'abuso di non richiedere sempre i titoli comprovanti la cultura necessaria in coloro che erano chiamati all'insegnamento.

Questo è uno stato di cose anormale, e senza mettervi efficace riparo non è possibile sperare che l'istruzione secondaria si rialzi davvero. Ma due cose si richiedono a raggiungere un tal fine. Bisogna impedire decisamente che l'abuso continui nell'avvenire e cercare anche un provvedimento transitorio, per mezzo del quale, coloro che sono fuori della legge, abbiano modo d'uniformarvisi, quando non siano assolutamente privi delle cognizioni necessarie. Nè la troppa ed improvvisa severità, nè l'eccessiva e continua indulgenza sarebbero in questo caso lodevoli.

Il primo dei due decreti che ho l'onore di sottoporre alla firma di V. M. rimedia stabilmente all'avvenire, determinando che il merito eccezionale pel quale si può fare ammeno dei titoli legali, debba essere riconosciuto con voto favorevole dal Consiglio Superiore.

In questo modo, si può esser sicuri che d'ora innanzi nessuno il quale non abbia regolarmente e con profitto compiuto i suoi studii, o non abbia un merito dimostrato davvero eccezionale, sarà mai chiamato ad insegnare nelle scuole governative o nelle pareggiate.

Il secondo decreto agevola, per mezzo di speciali esami, il conseguimento dei titoli legali a tutti coloro che non pensarono a fornirsene, perchè avevano studiato ed insegnato sotto l'impero di altre leggi, e perchè avevano sperimentato una tolleranza che non può continuare. Nell'agevolare ad essi solamente il conseguimento dei titoli, il Governo non può essere più severo nel richiederli senza tema di eccedere, e dopo il triennio in cui gli esami resteranno aperti è sperabile che si sarà definitivamente tornati sotto l'impero della legge. È pur da notare che in tal modo non si chiude la via a coloro che sperano conseguire il medesimo fine con i corsi e le conferenze normali stabilite col decreto 10 dicembre 1868, n° 4743; o anche per mezzo di titoli equivalenti presso il Consiglio Superiore. Quest'ultima via, anzi, aperta dalla legge, garantita dalla tutela di quell'autorevole consesso, resterà sempre libera a tutti.

A questo duplice scopo io sono convinto che possano efficacemente servire le norme stabilite nei RR. decreti che sottopongo alla M. V. e con tal convinzione io non ho che a far voti perchè la M. V. si compiaccia onorare della Sua Reale sanzione i due annessi decreti.

Il N. 5202 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3725, sull'istruzione pubblica, e quella del 10 febbraio 1861 sull'istruzione secondaria classica nelle provincie napoletane;

Visti i Regi decreti 14 giugno 1863, n. 1329, e 16 luglio 1865, n. 2419, risguardanti gli esami d'abilitazione degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle classi inferiori e superiori del ginnasio;

Volendo facilitare agli insegnanti dei licei e dei ginnasi governativi provinciali, comunali e privati, che già sono in esercizio d'insegnamento, il conseguimento del titolo d'idoneità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli attuali insegnanti dei licei e dei ginnasi governativi, sprovvisti di titoli legali d'idoneità, sono aperte per tutto il triennio 1870-71-72 sessioni straordinarie di esami pel conferimento del diploma di abilitazione.

A questo esame saranno ammessi tutti quelli tra i suddetti insegnanti che avranno almeno tre anni d'esercizio nell'insegnamento al quale chiedono d'essere abilitati.

Art. 2. Le Commissioni speciali per tali esami saranno stabilite nelle città di Firenze, Napoli, Torino e Venezia, e verranno nominate dal Ministro sopra proposta del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione.

Art. 3. Per ciascuna di tali sedi vi saranno due Commissioni, l'una per gl'insegnamenti di scienze fisiche, naturali e matematiche, l'altra per gl'insegnamenti delle facoltà di filosofia e lettere. Ciascuna di tali Commissioni avrà cinque componenti.

Art. 4. Un regolamento speciale, proposto dal Consiglio superiore ed approvato dal Ministro, stabilirà le norme di tali esami. I programmi degli esami saranno formulati dal Consiglio superiore.

Il diploma ottenuto dalle Commissioni esaminatrici suddette sarà per il relativo insegnamento un titolo equipollente a quello richiesto dalla legge.

Art. 5. Gli insegnanti dei licei e ginnasi provinciali e comunali, che da cinque anni sieno in esercizio, hanno facoltà di presentarsi a questi esami per acquistare la sopradetta abilitazione.

La stessa facoltà è fatta agli insegnanti dei licei e ginnasi privati o dipendenti da corpi morali, i quali proveranno con dichiarazione del Regio Provveditore agli studi di essere in esercizio da dieci anni.

Art. 6. I Regi decreti 14 giugno 1863, numero 1329, e 16 luglio 1865, n. 2419, che regolano gli esami di abilitazione degli aspiranti allo ufficio d'insegnanti nelle classi inferiori e superiori del ginnasio, sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 12 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. BARGONI.

Il N. 5203 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3725, articolo 210;

Vista la legge 10 febbraio 1861 sull'istruzione secondaria classica nelle provincie napoletane, articolo 19;

Visto il decreto 31 gennaio 1860 del Regio Governo della Toscana, sui concorsi alle cattedre dei licei e dei ginnasi, articolo 7;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione sarà sempre sentito in tutti que' casi ne' quali si debbono applicare, per la nomina di professori, le disposizioni contenute nelle leggi sopra citate, ai rispettivi articoli 210, 19 e 7.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. BARGONI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Nell'intendimento di prestare al Ministero degli Affari Esteri il concorso più efficace e più opportuno per l'istruzione degl'Italiani residenti in terre straniere,

Considerando che la diffusione e l'incremento delle scuole italiane all'estero è un dovere nazionale, confortato dall'esempio di tutte le nazioni civili;

Considerando che mediante le scuole possono sempre meglio rafforzarsi i vincoli delle colonie colla madre patria, restaurarsi le antiche tradizioni italiche nei lontani paesi, apprestarsi preziosi elementi di prosperità economica pel nostro avvenire;

Previo accordo col Ministro degli Affari Esteri

Decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione incaricata di proporre i modi coi quali il Ministero della Pubblica Istruzione possa efficacemente contribuire al prosperamento delle scuole italiane all'estero.

Art. 2. La Commissione è costituita come segue:

Mamiani Della Rovere conte Terenzio, senatore del Regno, presidente;

Concini nob. Domenico, deputato al Parlamento;

Maldini Galeazzo, capitano di fregata, deputato al Parlamento;

Sormani Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento;

Castelli cav. Pietro, console;

Mussi professor Giovanni, segretario.

Art. 3. Detta Commissione dovrà riferire al Ministro il risultato de' suoi studi e presentare le sue proposte entro il corrente mese di agosto.

Dato a Firenze, il 1° agosto 1869.

Il Ministro: BARGONI.

Eccellentissimo signor conte,

Nessuno meglio della S. V. conosce come la lingua d'un popolo sia uno dei più forti vincoli nazionali, e come la cultura di essa e la sua diffusione costituiscano un alto interesse dello Stato. Nella lingua vivono, infatti, le passioni, le idee, lo spirito nazionale, e per mezzo di essa si comunicano agli altri.

Le ragioni commerciali e politiche che fanno desiderare il maggiore incremento ed il più vasto estendersi della lingua italiana all'estero, sono troppo evidenti perchè sia necessario fermarsi a discorrerne. E a queste ragioni gravissime, e da tutti intese, se ne aggiunge una non avvertita e non meno importante, che singolarmente richiama l'attenzione del Ministro di Pubblica Istruzione. Non solo colla lingua propagasi la cultura d'un popolo; ma questa, allargando il suo orizzonte, a misura che abbraccia più vasta superficie, sempre più si svolge e di nuovi elementi l'arricchisce.

Se la lingua inglese non fosse da tanto tempo parlata in America, nell'Indie e nell'Australia, mancherebbe alla letteratura di quella nazione parte della sua pienezza.

L'Italia non può vantare la solidità ed il maraviglioso progresso di tali colonie. Però a noi pure è aperto un nobile campo d'azione.

In varie parti del mondo trovansi agglomerati migliaia d'Italiani che parlano la nostra lingua: in alcune strade di Rio Janeiro o di Montevideo non odesi che il dialetto genovese: a Tunisi, nel Cairo, ad Alessandria, a Smirne, a Costantinopoli assai spesso par d'essere in Italia, tale è il numero de' nostri connazionali che v'arrivano e vi si fermano: tutti gli scali d'Oriente abbondano de' nostri marinai. Ivi la lingua degli interpreti, quella de' difensori nel foro è per lo più italiana, ed è colà rimasta, colle nostre tradizioni, colle torri veneziane e genovesi non ancora crollate, ad attestar la potenza di un glorioso passato, e la via restituita al nostro avvenire.

Or nel momento, in cui ci occupiamo tanto di aprir scuole, di far scomparire gli analfabeti tra noi, possiamo dimenticare gl'Italiani che in terra straniera, colla loro industria, coi commerci accrescono la ricchezza nazionale?

Il Ministero degli Affari Esteri più volte s'è dovuto occupare delle scuole italiane all'estero, aiutandole per mezzo dei consoli, con que' sussidi che erano, in modesta misura, a sua disposizione.

Il Ministro della Pubblica Istruzione non poteva dal suo canto rimanere indifferente od inerte; e perciò, presi i debiti accordi col suo collega degli Esteri, venne nello intendimento di prestargli con maggior efficacia il suo concorso, rispetto alle nostre scuole coloniali, soccorrendole ne' due maggiori bisogni, cioè nei mezzi materiali e nello indirizzo.

Quanto ai mezzi materiali, il voto della Camera che accordò nel bilancio una somma maggiore della consueta, per la istruzione popolare, comprendendovi, giusta apposita mia dichiarazione, anche quella da impartirsi nelle scuole de' nostri connazionali all'estero, ne aprì saviamente la possibilità; ed ora importa studiare i modi dello spendere accorto e produttivo.

Quanto all'indirizzo, egli è evidente che questo deve uniformarsi alle speciali esigenze delle condizioni locali, e rifuggire da ogni carattere di violenta importazione di discipline e di sistemi, che pregevoli da noi potrebbero nelle colonie incontrare poca opportunità di applicazione; argomento questo che merita per la sua importanza uno studio accurato, diligente e severo.

Non volendo però metter mano ad impresa che per la mole sua impedisca il far presto, e dovendo ad ogni modo procedere gradatamente e con ordine, parmi che si possa cominciare il lavoro col portare prima l'attenzione alle scuole delle numerose nostre colonie che stanno intorno al Mediterraneo, le quali fecero reiterate istanze per consiglio ed aiuti e mostraronsi spinte da ottimo zelo e pronte ai necessari sagrifici.

Molte ed importanti ragioni d'opportunità mi inducono a dar questo principio, le quali V. S. può di leggieri imaginare. Ma è indubitato che condotta a termine questa prima opera, si dovrà continuarla nelle altre colonie, non cessando loro, per ora, quel massimo aiuto che sarà possibile e di cui hanno già in questi ultimi anni goduto.

Veramente nelle colonie italiane dell'Oriente, massime in quelle d'Egitto, si osservano fatti dinanzi ai quali non possiamo rimanere indifferenti.

In questa contrada che è la grande via del commercio mondiale, quasi tutte le nazioni si trovano a contatto, e l'affluenza cresce ogni giorno per la vicina apertura dell'Istmo di Suez. Pochi hanno in quelle regioni gl'interessi che vi abbiamo noi: a pochi tanto promette l'avvenire. Il nostro passato, la nostra razza, e l'indole stessa della nostra civiltà ci avvicinano di più a quelle popolazioni. Nessuno colà avrebbe maggior bisogno di scuole pubbliche, e, a giudicarne dai fatti, si direbbe che nessuno meno di noi le cura.

I Francesi, gl'Inglesi ed anche i Prussiani che non vantano ivi interessi uguali ai nostri, riuscirono a piantare scuole elementari e secondarie, convitti, istituti d'istruzione, che, bene ordinati, prosperano gagliardamente.

Le nostre scuole, invece, generalmente parlando, appariscono e spariscono, non hanno ordine, non vita vera e sicura, e accusano quella medesima instabilità che affligge qualche volta anche alcune scuole elementari del Regno, con danno e vergogna, così in casa come fuori.

L'Italiano delle colonie non di rado è costretto a picchiare all'uscio di scuole straniere, per disimparare la propria lingua e per impararla da stranieri maestri. E la conseguenza di tutto questo stato di cose si è che, mentre il nostro commercio cresce colà, e le vie di ferro e i battelli a vapore si affaticano a soddisfare i crescenti bisogni dell'aumentata attività; la lingua italiana grado grado si ritira da quelle terre ove un giorno era signora. In alcuni scali è presso a scomparire: in altri lotta a stento contro il sopravvenire delle altre lingue.

Non è ciò dannoso ai nostri interessi ed alla stessa nostra riputazione all'estero?

La scuola forma il primo dovere d'ogni popolo civile, e noi dobbiamo aprirle o, aperte, mantenerle dovunque sono italiani. Tutte le nazioni civili s'affaticano a questo lavoro, e noi non dobbiamo aspettarci da esse che incoraggiamenti ed aiuti.

Mosso da questo concetto, e presa dapprima brevemente in esame la situazione attuale delle nostre colonie in Oriente, il Ministero vorrebbe pensare a scegliere e fermare i modi più opportuni, mercè i quali coll'opera associata di quelle colonie e del Governo sorgano o si sviluppino buone scuole elementari e tecniche, almeno nei punti principali, tanto più che già sorgono qua e là nobilissime prove di ciò che può sperarsi ed ottenere.

Il sussidio potrebbe darsi in misura maggiore dell'attuale a quelle colonie che dal loro lato si impegnassero a fornire la rimanente spesa; e ad impedire poi che i sagrifici vadan perduti in opere sterili ed improvvide, la Commissione vedrà, se e quando sia possibile ed utile che queste scuole vengano sottoposte ad una speciale vigilanza, la quale, senza menomare nè paralizzare l'azione dei nostri agenti diplomatici e consolari, sussidiandola anzi in modo diretto, aiutasse di consiglio le scuole, le guidasse con limitata tutela, e vigilando il migliore uso delle somme concesse, tenesse informati i due Ministeri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione di quanto può loro importare.

Queste, illustrissimo signor conte, sono le idee generali che mi hanno condotto ad istituire con decreto d'oggi una Commissione di cui ella è sì degnamente chiamato ad assumere la presidenza. Ed io ben so quanto aiuto di consigli illuminati e di egregia opera mi verrà da lei e dagli onorevoli uomini che ho pregato di esserle, come saranno, premurosi collaboratori.

Io non dovrei perciò aggiungere altre parole; pur tuttavia mi permetto esprimerle il desiderio che la Commissione da lei presieduta voglia compiacersi di rivolgere innanzi tutto la propria attenzione ai punti seguenti:

1° A quali delle colonie italiane sia da accordarsi un sussidio per la fondazione od il mantenimento di scuole, e sotto quali condizioni.

2° Se la concessione di questo sussidio debba rinnovarsi di anno in anno, oppure essere obbligatoria per parecchi anni.

3° Se questo sussidio debba darsi in una proporzione prestabilita e comune alle diverse colonie, oppure sia da variarsi, e come, a seconda dei bisogni locali delle singole colonie.

4° Con quali norme generali le scuole delle colonie sussidiate dal Governo, abbiano a potere reggersi da sè, salva la legittima ingerenza del Governo.

5° Quale debba essere la natura di questa ingerenza, e come possa utilmente esercitarsi il diritto di sindacato e tutela che il Governo deve a sè riserbare.

Io fido assai sul concorso della Commissione; e la mia fiducia, perfettamente divisa dall'onorevole mio collega, Ministro degli Affari Esteri, sarà certamente divisa dal paese che da lungo tempo vede nella S. V. un luminare della scienza, e del patriottismo italiano.

Appena poi avrò ricevuto il risultato del lavoro della Commissione, mi affretterò di concerto col Ministro degli Affari Esteri, da cui principalmente le colonie dipendono, a dare esecuzione ad un'opera che, spero, frutterà vantaggi alle colonie ed all'Italia, e che alla S. V. ed ai suoi onorevoli colleghi procaccierà la gratitudine così dei loro concittadini come del Governo di S. M.

Ella intanto accolga, illustrissimo sig. conte, i sensi della mia altissima stima e del più sincero ossequio.

1° agosto 1869.

Il Ministro: BARGONI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il giorno 5 corrente fu aperto in Recco (provincia di Genova) e il giorno 6 in Rotonda (provincia di Basilicata) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

Firenze, li 6 agosto 1869.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione IV. — Sezione IV).

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con privata scrittura del 6 novembre 1868 (registrata a Torino nel medesimo giorno, n. 9462) il signor ingegnere architetto Edoardo Hoffmann cedette ai signori commendatore avvocato Antonio Zanolini, senatore del Regno, e dottore Ulisse Comelli la privativa industriale della quale è concessionario pel circondario di Bologna del forno così detto anulare, avente azione continua e serviente alla fabbricazione non interrotta di ogni maniera di materiali laterizii, e per drenaggio, per stoviglie maioliche, come pure alla cottura di minerale.

Per quanto riflette detta cessione si osservarono le formalità richieste dagli articoli 68 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto del 31 gennaio 1864, n. 1674.

Ora mediante scrittura privata del 15 maggio 1869, registrata in Bologna il primo giugno successivo, foglio 152, cas. 3565, vol 35, col pagamento di L. 400 40, i predetti signori comm. avvocato Antonio Zanolini, senatore del Regno, e dottore Ulisse Comelli, domiciliati in detta città, hanno ceduto e trasferito ai signori ingegnere Pietro Rossi, ingegnere Cesare Lugli e ditta fratelli Monari, domiciliati a Bologna, tutti i loro diritti risultanti dalla cessione a loro favore fatta dall'ingegnere architetto Hoffmann colla scrittura privata del 6 novembre 1868 e consistenti nella facoltà di costruire uno o più forni così detti anulari, ad azione continua, per la cottura di mattoni ordinari tanto pieni quanto vuoti, di tubi per drenaggio, di tegole e di altri prodotti ceramici ad uso di fabbricati, non verniciati o porcellanati a cotto, ed eziandio per la cottura nel primo forno che verrà costruito, di vasi di terra cotta entro i confini del circondario di Bologna.

La privativa industriale, di cui è concessionario il sig. ingegn. architetto Federico Edoardo Hoffmann, è in data del 9 aprile 1864, volume 5, n. 21, ed è rilasciata per anni quindici a datare dal 31 marzo 1864. Il trovato ha per titolo *Système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue.*

L'atto di trasferimento è stato ricevuto dalla prefettura di Bologna il 23 luglio 1869 e registrato sotto il num. 30.

Firenze, addì 4 agosto 1869.

Il Direttore Capo della 4a Divisione
A. G. MARSILI.

PARTE NON UFFICIALE

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

LE CASSE DI RISPARMIO

(*Continuazione* — Vedi i num. 211 e 212)

Quote dei depositi e dei rimborsi. — Il graduare i depositi e i rimborsi secondo la scala delle somme corrispondenti a ciascuna delle due operazioni indicate, chiarirà meglio forse di qualsiasi altra dimostrazione, l'ufficio a cui adempiono le nostre Casse; sarà questo cioè il modo di conoscere fondatamente fino a qual punto esse rappresentino il frutto dei piccoli e continuati risparmi, ed in quale proporzione invece vogliono essere riguardate come custodi dei grossi capitali; in altri termini codesta graduazione dimostrerà il vario concorso alle Casse del ceto meno abbiente, che vi deposita il suo modesto risparmio, e dei capitalisti timidi, che non osano avventurare altrimenti il proprio avere. Tale indagine non potè essere generale, perchè alcune Casse, soprattutto quelle di Lombardia, non hanno forniti i necessari elementi della distinzione. Tuttavia anche dalle sole notizie che diamo qui di seguito, e che riguardano moltissime Casse del Regno, ha significato, a parer nostro, abbastanza conclusivo.

Depositi	Totale	per 100
Sotto una lira	40,872	14,36
Da 1 a 20 lire	104,604	36,65
» 20 » 50 »	45,578	15,95
» 50 » 100 »	53,778	18,84
» 100 » 500 »	30,594	10,60
» 500 » 1,000 »	5,906	2,07
» 1,000 » 2,000 »	2,719	0,95
» 2,000 in su »	1,659	0,58
Depositi classificati . . L.	285,710	100,00
Depositi inclassificati . »	240,476	
Totale. . . L.	526,186	

Rimborsi	Totale	per 100
Sotto lire 20	40,420	23,24
Da 20 a 50 lire	51,817	29,80
» 50 » 100 »	27,509	15,81
» 100 » 500 »	29,701	17,03
» 500 » 1,000 »	17,241	9,90
» 1,000 » 2,000 »	4,816	2,76
» 2,000 a 3,000 »	1,439	0,83
» 3,000 in su	1,148	0,63
Rimborsi classificati . L.	174,091	100,00
Rimborsi inclassificati . »	254,289	
Totale. . L.	428,380	

Sopra 285,710 depositi classificati, 40,872 (14, 36 per 100) sono al disotto di una lira e 104,604 (36 65 per 100) da una lira a 20. E

così la sola metà dei depositi non oltrepassa le 20 lire e sta quindi nei limiti del piccolo risparmio.

I depositi e rimborsi della Cassa di Lombardia e delle sue filiali, la cui specificazione per quote non corrisponde a quella adottata per le altre casse del Regno, danno i risultamenti che seguono:

DEPOSITI	N. effettivo	per 100
Sotto le 100 lire . .	55,321	34,85
Da 101 a 500 » . .	97,040	61,14
Sopra 500 lire . .	6,368	4,01
	158,729	100,00

RIMBORSI	N. effettivo	per 100
Sotto le 100 lire. .	93,275	43,83
Da 101 a 500 » . .	105 761	49,71
Da 501 a 1000 » . .	5,755	2,70
Sopra le 1000 » . .	7,996	3,76
	212,787	100,00

Se consideriamo la classificazione dei depositi e dei rimborsi in relazione ai compartimenti, abbiamo che i depositi sotto le 20 lire sono, proporzionatamente a tutti i depositi, più numerosi nelle casse delle Marche (84,99 per 100), della Basilicata (84 06), degli Abruzzi e Molise (82 06) e delle Puglie (82 73): le casse di Sicilia, dell'Umbria e della Sardegna danno rispettivamente 69 41; 63 93 e 56 97 depositi sotto le 20 lire per 100. Ultime in questa proporzione vengono le casse dei compartimenti veneto e calabro, le quali non ne danno che 6 66 e 6 49 per 100. Nelle casse di questi ultimi compartimenti, i depositi oltre le 100 lire sono nella proporzione del 62 26 e del 53 38 per 100.

Le medie dei depositi procedono nei compartimenti quasi con la identica legge dei rimborsi. Nella serie crescente di queste medie primo è il compartimento degli Abruzzi e Molise (media di un deposito 17 lire e 27 cent.), a cui tengono dietro le Marche (21 51), la Basilicata (22 79), l'Umbria (35 10) e le Puglie (37 24). La media invece di un deposito tocca nel Veneto la cospicua somma di 423 58 lire, nella Sardegna di 317 28 e nella Lombardia di 315 47.

Dal confronto dei due anni, 1864 e 1866, risulta che nell'ultimo la media generale dei depositi aumentò di lire 41 e 74 cent. (117 09 nel 1864 e 158,83 nel 1866) e diminuì quella dei rimborsi di 30 lire e 3 centesimi (254,08 nel 1864 e 214 05 nel 1866). Da un anno all'altro la Liguria vide raddoppiare la media dei depositi (96 93 nel 1864 e 183 49 nel 1866); i quali scemarono nel Veneto da 853 67 nel 1864 a 423 58 nel 1866.

Il rapporto reciproco tra le medie dei depositi e dei rimborsi ci fa conoscere a quanti versamenti corrisponda ciascun rimborso. La media generale dei depositi è di 158 83 e quella dei rimborsi di 214 05, e però ad ogni rimborso corrispondono in media 1 35 versamenti. Siccome poi i rimborsi hanno carattere tanto più spiccato di risparmio quanto è maggiore la differenza tra i due termini del rapporto, così deve dirsi che l'anno 1866 presenta, per questa parte, condizioni meno propizie del 1864 in cui i rimborsi si ragguagliavano ai versamenti in ragione di 1 : 2 17. Come nel 1864, così nel 1866 le casse delle Marche offersero le migliori condizioni del risparmio (5 45 versamenti per rimborso): vengon dopo le casse dell'Umbria (4 67: 1) e della Basilicata (4 46 : 1); figurano all'estremo opposto di questa serie di rapporti la Lombardia ed il Piemonte, ove la media dei depositi superò la media dei rimborsi. Nella Cassa lombarda, che offre comodità e sicurezza nell'impiego dei capitali, affluiscono talvolta i depositi in piccole quote, i quali rappresentano il risparmio dell'operaio, e tal altra il superfluo del capitalista in grosse somme, le quali sono poi a mano a mano e secondo i bisogni ritirate.

Se codesta seconda specie di operazioni non risponde interamente ai fini della istituzione, non è per questo meno benefica, contribuendo ad accrescere la potenza di un istituto, quale è la Cassa di Lombardia, che col suo credito è di tanto vantaggio all'agricoltura del paese.

Movimento dei libretti, dei depositi e dei rimborsi per mesi. — Il movimento dei depositi e dei rimborsi per mesi metterà meglio in evidenza quale sia stata l'azione che hanno avuto sui risparmi le condizioni economiche del paese al tempo della guerra e del corso forzato dei biglietti di Banca.

MESI	Libretti accesi	DEPOSITI Numero	DEPOSITI Somme	Libretti estinti	RIMBORSI Numero	RIMBORSI Somme
Gennaio	13,211	78,753	12,869,035	7,339	40,736	7,370,673
Febbraio	9,192	57,663	8,574,109	6,129	25,426	5,641,451
Marzo	8,569	55,755	7,783,445	7,105	27,653	6,938,263
Aprile	8,459	54,026	7,699,432	7,101	26,902	7,045,078
Maggio	4,289	30,896	4,686,629	14,009	52,218	13,013,2?5
Giugno	6,082	32,746	7,772,081	9,206	48,242	9,342,771
Luglio	5,889	38,475	6,925,937	6,837	45 083	6,896,923
Agosto	5,185	33,545	6,193,051	5,613	35,988	5,472,316
Settembre	5,338	36,812	5,263,768	5,890	31,829	6,958,566
Ottobre	5,263	33,528	5,228,205	7,117	35,500	8,541,009
Novembre	5,366	33,412	4,605,602	7,015	31,394	7,023,318
Dicembre	6,037	40,575	5,974,526	7,519	27,409	7,513,876
ANNO . . .	82,880	526,186	83,575,820	90,880	428,380	91,757,519

Il fatto che primo ci si presenta dall'esame del quadro è la diminuzione repentina dei depositi e l'aumento dei rimborsi avvenuti nel mese di maggio (depositi da 54,026 a 30,896, diminuzione effettiva 23,130, proporzionale del 47 per 100; rimborsi da 26,902 a 52,218, aumento effettivo 25,316, proporzionale del 94 per 100), il quale rappresenta da una parte la minima dei libretti accesi e dei depositi, e dall'altra la massima dei libretti estinti e dei rimborsi. Sia che si guardi alle cifre effettive od ai rapporti a 12,000, il maggior numero dei libretti accesi e dei depositi cade nei primi quattro mesi dell'anno, come il maggior numero dei libretti estinti e dei rimborsi spetta ai mesi di maggio e di giugno.

La differenza tra i libretti accesi e quelli estinti, astrazione fatta dai mesi di maggio, giugno e luglio, procede da un eccesso di 5,872 libretti accesi su quelli estinti nel mese di gennaio, e scende nel dicembre a — 1,482. Alle stesse conclusioni ci mena il rapporto a 100 tra gli uni e gli altri (55,55 depositi su 100 rimborsi nel gennaio e 124,55 nel dicembre); nel mese di maggio si ebbero 326 estinzioni di libretti su 100 accensioni.

Le maggiori differenze effettive in più ed in meno che si riscontrano tra i depositi ed i rimborsi sono le seguenti:

DEPOSITI IN PIÙ	Numero	Somme
Gennaio	38,017	5,498,362
Febbraio	32,237	2,936,658
Marzo	28,101	845,182

DEPOSITI IN MENO	Numero	Somme
Maggio	21,322	8,326,646
Giugno	15,496	1,570,690
Ottobre	1,972	3,312,804

Vuolsi qui osservare come i mesi di maggio e di ottobre, che presentano la maggior eccedenza dei rimborsi sui depositi coincidano appunto, il primo colla introduzione del corso forzato, ed il secondo col pagamento delle prime rate del prestito nazionale.

L'anno 1866 fu nei primi mesi assai propizio ai risparmi; i depositi fatti nei mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile sopravanzano le somme ritirate in quello stesso intervallo di tempo di 9,930,556 lire: negli altri otto mesi si verifica il fatto opposto, un eccesso cioè dei rimborsi sui depositi di 18,112,255 lire. Più di tutti furono sfavorevoli al risparmio, come abbiamo già osservato, i mesi di maggio (277 67 lire rimborsate per 100 depositate), e di ottobre (163,36 su 100). E qui occorre di notare come il fatto dell'eccedenza dei rimborsi sui depositi, mano a mano che procedevasi verso la fine dell'anno, si verificasse, in certe proporzioni, anche nell'esercizio del 1864. Il solo divario che meriti di essere accennato tra i due anni in questa serie di rapporti limitasi ai mesi di maggio, giugno ed ottobre.

Libretti e crediti per risparmi. — I libretti in circolazione, che al 31 dicembre 1863 erano 384,812, e rappresentavano un credito di lire 188,410,587, salirono il 31 dicembre 1866 a 427,830, per un credito complessivo di lire 224,712,852. Nel quadriennio l'aumento effettivo dei libretti fu di 43,018 (10.59 per 100), quello del credito di lire 36,302,265 (17,57 per 100).

Vediamo adesso quanti fossero i libretti e quanta somma di crediti rappresentassero in ciascun anno dal 1863 al 1866.

	LIBRETTI	CREDITO
Anno 1863 . .	L. 384,812	L. 188,410,587
» 1864 . .	» 404,839	» 200.033,090
» 1865 . .	» 435,830	» 224,942,827
» 1866 . .	» 427,830	» 224,712,852

L'aumento dei libretti e del credito fu progressivo e continuo fino al 1865. Le condizioni del 1866 riescirono meno favorevoli che nell'anno precedente (diminuzione dei libretti 1,53 per 100; del credito 10 per 100).

Tuttavia anche con codesto decremento parziale, l'anno 1866 conservò, sui due precedenti, una superiorità numerica, tanto nei libretti, quanto nel credito.

Facciamo ora seguire le stesse indicazioni comparative dal 1865 al 1866 pei quindici compartimenti:

COMPARTIMENTI	LIBRETTI 1865	LIBRETTI 1866	CREDITO PER RISPARMI 1865	CREDITO PER RISPARMI 1866
Piemonte	21,488	21,358	9,331,222	9,730,746
Liguria	7,098	6,557	3,502,251	3,589,429
Lombardia	153,023	159,496	125,214,468	130,197,601
Veneto	15,004	12,459	11,178,720	9,256,696
Emilia	95,100	92,787	30,603,090	29,722,8 9
Umbria	13,192	13,214	3,150,544	2,876,484
Marche	23,204	22,932	4,334,465	4,107,112
Toscana	97,056	89,240	33,895,318	32,649,972
Abruzzi e Molise . . .	»	208	»	15,849
Campania	7,056	6,207	2,462,987	1,608,161
Puglie	246	454	15,799	30,133
Basilicata	»	31	»	2,353
Calabrie	259	259	105,842	86,683
Sicilia	2,645	2,185	699,264	530,938
Sardegna	459	443	448,857	307,876
REGNO . .	435,830	427,830	224,942,827	224,712,852

Nell'Emilia, nella Toscana e nella Campania la diminuzione dei libretti e del credito, nel 1866, fu tale da riportarne le cifre al di sotto di quelle dell'anno 1863. Per contro nello stesso periodo di tempo s'avvantaggiarono di molto le condizioni delle Casse di Lombardia, ove il credito iscritto sui libretti da 97,561,034, nel 1863, salì nel 1866 a 130,197,601 (aumento effettivo lire 32,636,567), del Piemonte (da 6,773,090 a 9 milioni 730,746, aumento di 2,957,656 lire), del Veneto (da 8,341,120 a 9,256,696, aumento di 915,576 lire) e dell'Umbria (da 2,038,037 a 2,876,484, aumento di 838,447 lire). Sovra cifre senza paragone di minor conto, ma in proporzioni abbastanza notevoli per chi guardi all'origine recente dell'istituzione, si fonda l'avanzamento delle Casse meridionali, alcune delle quali duplicarono, altre triplicarono, durante il quadriennio 1863-66, le somme dei risparmi; i quali nelle Puglie crebbero da 8,682 a 30,133, negli Abruzzi da 5,425 a 15,849, nelle Calabrie da 31,144 a 86,683, nella Sicilia da 225,652 a 530,938 lire.

Nove fra le quindici regioni italiane presentano dal 1865 al 1866 una diminuzione nei crediti per risparmi. Prime in questo decremento sono la Campania (da 2,462,987 nel 1865 a 1,608,161 nel 1866; 42 per 100), la Sardegna (da 448,857 a 307,876; 37, 26 per 100), la Sicilia (da 699,264 a 530,938; 27, 36 per 100), ed il Veneto (da 11,178720, a 9,256,696; 18, 81 per 100).

Le istituzioni più antiche furono eziandio le più salde nelle vicende del 1866: esse mantennero nelle operazioni del risparmio un moto ascendente, anche a fronte dell'anno anteriore. Così la clientela delle Casse di Lombardia, del Piemonte e della Liguria non si lasciò sgomentare dagli avvenimenti, e perseverò nella fiducia verso di esse, talchè nella prima delle regioni accennate si vide crescere il credito dei libretti da 125 milioni nel 1865 a 130 nel 1866, e però nella proporzione del 3, 90 per 100. Le Casse delle altre due regioni presentano il fatto analogo, di un aumento proporzionale in Piemonte del 4, 19, in Liguria di 0, 25 per 100. Nessun confronto biennale potè stabilirsi per le Casse degli Abruzzi e Molise e della Basilicata, le quali nel 1865 non fecero operazioni di risparmio.

I libretti, i risparmi, la popolazione e la ricchezza mobile e fondiaria. — Il rapporto tra la popolazione e i libretti in circolazione indica, in una certa misura, il vario concorso degli abitanti alle Casse di risparmio, ed offre opportuni termini di confronto per chi voglia dedurne la diversa potenza del risparmio nei nostri compartimenti territoriali e negli Stati esteri. Su tutta la popolazione del Regno si ha un ricorrente alle Casse di risparmio ogni 57 abitanti: tale rapporto, già scarsissimo, scende a proporzioni affatto minime in alcuni compartimenti. Così la Basilicata ha un depositante su 15,902 abitanti, le Calabrie su 4,403, le Puglie su 2,897, la Sardegna su 1,327, la Sicilia su 1,095.

Anche coll'escludere la popolazione che vivendo lontana dai luoghi in cui hanno sede le Casse di risparmio, non è in grado di profittarne, non riscontrasi che un creditore per risparmi ogni 11 abitanti delle comunità che ne sono provviste. Più comune è il risparmio tra le popolazioni accentrate di Lombardia (un possessore di libretti ogni 4 abitanti), e della Toscana e dell'Emilia (1: 8); per contrario gli abitanti della Basilicata e delle Puglie, dove le Casse sono un'istituzione recente, non ne approfittano che in ragione di 1 : 318 e 1 : 184

Il rapporto tra i risparmi e la popolazione segue a un dipresso le vicende osservate pei libretti. Così abbiamo la massima quota di credito per abitante nella Lombardia (lire 39, 94 per un abitante della popolazione totale e 197, 57: 1 della popolazione speciale), nella Toscana (16, 60 e 44, 00 per abitante) e nell'Emilia (14, 82 e 40, 66). In nessuno dei compartimenti delle provincie meridionali e della Sardegna la somma dei risparmi oltrepassa la proporzione di 0, 62: 1; negli Abruzzi e nella Basilicata ogni abitante darebbe appena un centesimo di risparmi. Per tutto il Regno la quota media è di lire 9, 26 per abitante.

Il rapporto medio generale di un libretto ogni 57 abitanti della popolazione totale non è oltrepassato in 22 provincie, delle quali occupa il primo posto Ravenna con un libretto per 8 abitanti, cui tengono tosto dietro le provincie di Milano e di Bologna. La provincia di Como conta un libretto ogni 2 abitanti della popolazione delle comunità con Casse, Milano ogni 3, ed uno ogni 4 la provincia di Bologna.

Le altre provincie danno un rapporto medio di abitanti ai libretti che oltrepassa quello del Regno. Ultime ed a grande distanza dalle altre vengono le provincie di Basilicata (un libretto per 15,902 abitanti della popolazione totale e 318 della popolazione parziale) e Udine (1 su 31,467 ed 1 su 332 rispettivamente).

Il deposito per risparmi dovrebbe ragionevolmente commisurarsi alla maggiore o minore rendita che risulta dalla proprietà stabile o dalla ricchezza mobile in ciascun compartimento. Secondo questo criterio di confronto il credito più ragguardevole spetterebbe alle casse di Lombardia (46, 70 lire di credito per 100 di rendita), dell'Emilia (21, 20 : 100), della Toscana (16, 70), confermando in questa guisa quel che abbiamo asserito con altra forma di dimostrazione.

Ma non impegniamoci di vantaggio nella via sdrucciola dei confronti. Troppo diverse sono le condizioni perchè da cifre pure incontestabili ne possano uscire illazioni assolute e interamente conclusive. Così dalle grandissime differenze che corrono tra compartimento e compartimento, e che del resto sono effettive, nel rapporto dei libretti alla popolazione non ne vorremmo indurre esser tra noi la virtù del risparmio tanto inegualmente ripartita. Non bisogna dimenticare infatti che le casse di risparmio essendo in alcune regioni d'Italia, nelle provincie napoletane ed in Sicilia, istituzioni recenti, non si può pretendere che i depositanti vi riescano numerosi come nell'Italia centrale e nella Lombardia, dove quella forma della previdenza si esercita da quasi mezzo secolo.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Constitutionnel* del 6 agosto:

Due giornali il *Peuple français* e il *Mémorial diplomatique* hanno cercato di spiegare con ragioni politiche il viaggio che S. M. l'Imperatrice si propone di fare a Costantinopoli ed in Egitto.

Queste congetture sono destituite di ogni fondamento. A quanto sappiamo l'Imperatrice non pretende di assumere delle parti politiche che escano dai limiti assegnati dalla legge. Recandosi in Egitto, Sua Maestà non ha altro scopo che di assistere all'apertura dell'istmo di Suez che è un'opera dovuta al genio francese. Se ella intende di passare per Costantinopoli non lo fa che per rispondere ad un gentile invito del Sultano.

— Il *Mémorial diplomatique* poi spiega, o meglio rettifica le notizie da lui date sul suo viaggio dell'Imperatrice, nei seguenti termini:

« Diversi giornali riproducendo i particolari dati da noi nei nostri numeri precedenti sul progetto di viaggio dell'Imperatrice in Oriente, hanno supposto che era nostra intenzione di dire che Sua Maestà metterebbe a profitto il suo soggiorno eventuale a Costantinopoli per fare dei reclami relativamente ai Luoghi Santi e risvegliare delle quistioni sempre gravi per il mantenimento della pace. Noi non abbiamo mai inteso di dir questo. È noto generalmente che la situazione dei Luoghi Santi, regolata da parecchi anni, non ha dato negli ultimi tempi nè potrebbe dare in avvenire, argomento a controversie tra la Francia e le potenze orientali.

La sola quistione non ancora assestata è quella della ricostruzione della cupola del Santo Sepolcro. Ma nel 1866 i gabinetti di Parigi e Pietroburgo sono riesciti a mettersi definitivamente d'accordo sull'interpretazione da darsi al protocollo del 1862 il quale stabiliva le condizioni nelle quali doveva effettuarsi, a spese comuni, la riparazione del Santuario più venerando della cristianità e i lavori hanno potuto incominciare senza ritardi. La celerità colla quale essi sono stati condotti a termine prova che in questa quistione la Russia, la Turchia e la Francia hanno posto il sentimento cristiano al disopra di ogni rivalità d'influenze politiche e religiose, e ch'esse hanno per conseguenza rinunziato ad ogni altra rivendicazione che potesse compromettere l'accordo sì felicemente conseguito.

— Avendo dato nel penultimo nostro numero la prima parte del discorso pronunciato da S. E. il signor Duvergier al Senato in occasione che presentava il progetto di senatusconsulto, crediamo non inutile di riprodurre anche la seconda parte cioè l'esposizione dei motivi delle singole disposizioni del progetto stesso.

Paragrafo primo. L'Imperatore solo ha oggi l'iniziativa delle leggi. Il Corpo legislativo può far conoscere il suo pensiero sulle disposizioni legislative che crederebbe necessarie nell'interesse del paese, col mezzo di emendamenti ai progetti del Governo, o con interpellanze che, per loro natura, non esprimono, se non incompiutamente, il sentimento dell'assemblea.

Per l'avvenire esso avrà inoltre la facoltà di formulare le sue idee con un testo chiaro, preciso, sul quale la discussione potrà stabilirsi con ampia luce.

Al momento in cui il diritto di emendamento sta per potersi esercitare in tutta la sua pienezza, egli è ovvio riconoscere nel Corpo legislativo il diritto di iniziativa, che proviene dagli stessi principii e risponde alle intenzioni che hanno dettato le attuali riforme.

Ma in tutte le antiche assemblee l'esercizio di questo diritto di iniziativa è stato, per prevenirne gli abusi, sottoposto ad una regola. Toccherà al Corpo legislativo, nel suo regolamento interno, il prendere le precauzioni cui stimerà necessarie a quest'uopo.

Paragrafo secondo. I ministri non dipendono che dall'Imperatore. In tutti i paesi costituzionali il capo dello Stato ha solo il diritto di nominare e revocare i ministri.

La loro responsabilità politica, individuale o collettiva risulta meno da un testo preciso, che dalla natura stessa delle loro funzioni, dai fatti ai quali partecipano, dalla loro presenza alle Camere, dall'obbligo di giustificare i loro atti, e dal diritto che hanno i rappresentanti del paese di esprimere il loro giudizio.

Sotto questo riguardo il decreto del 19 gennaio 1867 aveva fatto fare un notevole progresso alle nostre istituzioni.

Oggi il progetto di senatusconsulto, che dichiara i ministri responsabili, che consacra il principio della deliberazione in Consiglio sotto la presidenza dell'Imperatore, che apre a tutti loro l'accesso nelle Camere, che permette l'ordine del giorno motivato, dà incontestabilmente al paese le desiderate guarentigie.

Del resto, la responsabilità dell'Imperatore rimpetto alla nazione, responsabilità consacrata dal plebiscito che serve di base alla Costituzione, non ha nulla di incompatibile colle disposizioni che vi sono proposte, e non ne riceve alcun danno.

Paragrafo terzo. Se i ministri chiamati a discutere nel Senato e nel Corpo legislativo i progetti di legge e gli atti del Governo possono far parte del Senato, egli è utile che possano parimente appartenere al Corpo legislativo.

L'incompatibilità fra il mandato di deputato e le funzioni di ministro aveva la sua ragione di essere quando il Consiglio di Stato solo sosteneva la discussione delle leggi; nessun funzionario d'altronde poteva sedere alla Camera; ma oggi deve forse accadere lo stesso? Nelle condizioni nuove non hanno egli motivi considerevoli per decidere che i ministri potranno essere deputati? Il Corpo legislativo, associato più strettamente alla direzione dei pubblici affari, non deve egli aver più intimi vincoli col Governo?

Conviene pertanto che i ministri possano a vicenda far conoscere negli uffizi del Corpo legislativo il pensiero del Governo e riportare nei consigli del principe le impressioni raccolte presso i loro colleghi nella Camera.

L'Imperatore nel suo messaggio non si è limitato a menzionare l'incompatibilità del mandato di deputato colle funzioni di ministro.

Ma poichè questa incompatibilità è la sola che sia stabilita dalla costituzione, noi non abbiamo avuto da pronunciarsi sulle altre. Toccherà alla legge provvedere a loro riguardo, come pure toccherà ad essa, nel pensiero del governo, occuparsi di una disposizione che è in qualche modo il corollario dell'atto che vi è sottoposto, voglio dire la nomina dei loro uffizi per i Consigli generali.

Paragrafo quarto. Quando il Corpo legislativo sta per poter esercitare il diritto d'iniziativa ed avere il diritto assoluto di emendamento, diventa necessario prevenire i pericoli d'una risoluzione troppo precipitata o gl'inconvenienti che risultano dall'introduzione in una legge d'una disposizione poco in armonia colla legge stessa o coll'insieme della legislazione. Egli è al Senato che il senatusconsulto affida questa cura: esso sarà così chiamato a compiere un uffizio essenzialmente moderatore che entra nello spirito della sua istituzione.

Oggi il Senato può, prima di pronunciarsi sulla promulgazione d'una legge, decidere con una risoluzione motivata che la legge venga sottoposta ad una nuova deliberazione del Corpo legislativo. Ma nella pratica l'esercizio di questo diritto incontra varie difficoltà; infine, quando senza una seconda deliberazione il Corpo legislativo ha adottato la legge senza cangiamenti, il Senato non può opporsi alla promulgazione che in certi casi determinati.

Queste disposizioni si spiegavano da sè quando il Corpo legislativo non aveva il diritto di iniziativa, e in sostanza, pel rifiuto del Consiglio di Stato, un emendamento non poteva essere posto in deliberazione. Ma per l'avvenire esse sarebbero insufficienti.

Egli sembrò quindi necessario che il Senato potesse d'ora innanzi avere un'azione più diretta, facendo udire le sue saggie osservazioni. Conviene ch'ei possa specificare, formolare le modificazioni che gli sembrano necessarie, e che, profondamente meditate, non possono avere che una seria influenza sulle determinazioni del Corpo legislativo. Conviene altresì che il potere di opporsi alla promulgazione delle leggi che la costituzione aveva ristretto in una certa misura divenga pieno.

Per altro, il Senato che farà il suo regolamento interno determinerà egli stesso il modo di applicare l'articolo del senatusconsulto di cui abbiamo ora fatto conoscere lo spirito.

Per soddisfare un desiderio espresso sovente da molti di noi, il senatusconsulto stabilisce la pubblicità delle vostre sedute. Egli conviene che il pubblico assista alle vostre deliberazioni, esso ne comprenderà meglio il valore. Vedendo in questo recinto tanti uomini che hanno consacrato la loro vita in servizio del paese, tanti uomini che sono l'onore della Chiesa, dell'esercito, della marina, della magistratura, della scienza, della amministrazione, esso accetterà con maggior rispetto le risoluzioni che la vostra sapienza vi avrà dettate.

In un'assemblea deliberante posta di fronte ai ministri, l'interpellanza nasce quasi per la forza delle cose. Per la maggior parte dei casi essa non dovrebbe costituire che una semplice domanda, a cui il governo non dovrebbe anche fare che una semplice risposta.

Egli è così che in molte discussioni essa può proporsi.

Ma sovente, per gli oggetti a cui si applica, essa diviene il campo delle più vive lotte: la si circonda d'una specie di solennità, e si cerca di farne uscire importanti risoluzioni.

Tuttavia l'interpellanza non è altro che un mezzo per un'assemblea di ricevere ragguagli, o di manifestare il suo sentimento; perciò il progetto vi propone di applicare nel senso più largo il pensiero che l'Imperatore fece conoscere nel suo messaggio.

Ogni membro del Senato o del Corpo legislativo avrà quindi il diritto d'interpellare il governo e di proporre ordini del giorno motivati; ma, siccome possono prodursi proposizioni contrarie, e può nascere la confusione nel calore della discussione, e, siccome importa che mai non vi siano sorprese, quando l'ordine del giorno puro e semplice, che in tutte le assemblee ha sempre la precedenza, sarà stato respinto, il rinvio ad una Commissione dell'ordine del giorno motivato succederà di diritto quando verrà domandato dal governo.

Paragrafo sesto. La questione degli emendamenti è stata già più d'una volta sollevata e variamente troncata da varii atti costituzionali. Malgrado le nuove facilità, la procedura presenta ancora complicazioni e lentezze; infine l'impossibilità di porre in deliberazione l'emendamento rigettato dal Consiglio di Stato, toglie al Corpo legislativo la facoltà di introdurre nella legge la disposizione che egli può credere meglio risponda alla sua opinione.

Il progetto di senatusconsulto contiene una innovazione considerevole che abbiamo già indicata: esso non chiama il Consiglio di Stato che a *dare il suo parere* sugli emendamenti non accettati dal governo. Poi il Corpo legislativo pronunzia definitivamente. Senza dubbio il Consiglio di Stato aveva conservato finora un diritto che la Costituzione gli aveva dato; ma, dopochè i ministri sono chiamati alle Camere, l'esercizio di questo diritto diveniva delicato. Egli è con relazioni costanti fra le Commissioni e i membri del governo che le difficoltà si spianano e si operano le transazioni: ed è preferibile che nulla venga a ritardar tale accordo.

Il senatusconsulto vuole tuttavia che il Consiglio di Stato sia necessariamente chiamato a dare il suo avviso quando l'emendamento non è accettato dal governo. Questa regola ha per iscopo di far conoscere, nella specie di conflitto suscitato fra i ministri e la Commissione e l'autore dell'emendamento, la opinione degli uomini illuminati che hanno preparato il progetto. Per le leggi complicate, dove le antinomie possono prodursi così facilmente, un tale intervento sarà ognora prezioso.

Paragrafo settimo. Gli articoli relativi al diritto del Corpo legislativo di fare il suo regolamento interno e di eleggere il suo uffizio, e relativi al voto del bilancio per capitoli, e alla necessità d'una legge per rendere obbligatorie le modificazioni portate d'ora innanzi alle tariffe delle dogane e delle poste con trattati internazionali, e l'articolo relativo al regolamento delle relazioni dei grandi Corpi dello Stato coll'Imperatore, si spiegano da sè stessi.

Tali sono, signori senatori, le riforme che noi abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni. Esse aumentano largamente le attribuzioni del Senato e del Corpo legislativo. Considerate nel loro complesso, costituiscono un atto notevole che il governo fa risolutamente, volendo così rispondere ai voti del paese.

Egli è del resto, signori, un bello e grande spettacolo vedere un popolo, malgrado la veemenza di tante passioni, trasformare senza scosse le sue istituzioni costituzionali. Ma, non

dimentichiamolo, se, come egli stesso ha detto, il capo dello Stato abbandona certe sue prerogative, le modificazioni proposte sono il naturale sviluppo di quelle che furono successivamente fatte alle costituzioni dell'Impero, e debbono lasciare intatte le prerogative che il popolo ha più esplicitamente conferite all'Imperatore, e che sono le condizioni essenziali di un potere a salvaguardia dell'ordine e della società.

PRUSSIA

Si scrive per telegrafo da Berlino, 4, ai giornali francesi:

La *Correspondance de Berlin* discorrendo della presentazione del senatusconsulto francese così si esprime:

« È evidente che questo progetto pone le basi d'un allargamento notevole e prezioso delle attribuzioni di cui godeva fino ad oggi la rappresentanza del popolo francese, e che inaugura una nuova fase importante di sviluppo interno. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Da Vienna, 6 agosto, si scrive per telegrafo all'*Osserv. Triest.*:

La Commissione della delegazione del Consiglio dell'impero per il bilancio approvò il bilancio ordinario della marina secondo la proposta del Governo. Nel bilancio straordinario, il titolo sesto (effettivo stabile della flotta) fu ridotto ad un milione. — La Delegazione ungarica, nella sua seduta plenaria, approvò il bilancio del ministero delle finanze, secondo le proposte della Commissione.

— I giornali viennesi recano da Praga, 4 agosto:

In occasione delle imminenti elezioni suppletorie per la Dieta, il dirigente la luogotenenza rilasciò una circolare ai capitani distrettuali, in cui si fa risaltare l'obbligo incombente al Governo di assicurare a tutti i cittadini dello Stato il libero esercizio di tutti i diritti costituzionali e di opporsi con rigore ed energia a qualunque agitazione elettorale che oltrepassasse i limiti di quanto è lecito e si valesse di mezzi terrorizzanti.

Il Comitato slavo di Mosca mandò a Palacky 500 rubli per la miglior biografia di Giovanni Huss.

— Gli stessi giornali hanno da Cracovia 4 agosto:

Due sorelle maritate di Barbara Ubryk arrivarono qui ieri da Varsavia e furono sottoposte ad interrogatorio, che venne assunto a protocollo, dopo di che furono messe a confronto con Barbara Ubryk alla presenza del giudice inquirente del medico giudiziario.

SPAGNA

Si legge nella *Gassetta di Madrid* del 2 agosto:

La colonna del colonnello Bastos ha raggiunto il 30 del mese scorso la banda di Bueno Paras presso Villanueva di San Carlos, le uccise due uomini e prese due cavalli e molte armi. Il colonnello del comando della guardia civile Pastor ha raggiunto fra Argomasilla e Aldra del Rey gli avanzi della banda di Riepe, dispersa il giorno innanzi dalla colonna di Reina.

Il cabecilla Anon, dimorante a Almodovar, è stato preso dalla guardia civile. Il giudice di prima istanza d'Astorga riferisce che ieri mattina una banda di trenta carlisti ha tentato di penetrare nella vicina città di Val di San Lorenzo, ove uccise l'alcade. Essa è stata respinta dalla popolazione, che ha fatto un prigioniero.

Non si hanno notizie sicure delle altre bande della provincia di Leon. La fazione sotto gli ordini del prete Duenos è passata nella notte scorsa nella direzione di Real-de-San Vicente, provincia di Toledo.

Gli avanzi dispersi della banda della Mancha e delle bande che sono recentemente comparse, vengono inseguite senza posa, in tutte le direzioni dalle truppe e dalla guardia civile. Nulla di nuovo nel resto della penisola.

— Si legge nell'*Epoca* del 2 agosto:

Si parla di una lettera importante sulla situazione del paese, indirizzata al Reggente da uno dei generali della nostra armata ch'ebbe una parte importante negli avvenimenti di settembre.

— La *Correspondencia* scrive:

Si assicura che don Carlos è a Orughe e il generale Elio ad Andayes.

— L'*Irurac Bat* del 6 agosto reca:

Risulta da corrispondenze ricevute da Madrid, colla data del 1° agosto, che il governo fa dare una caccia molto attiva alle bande che si trovano nelle provincie di Leon e Tarragona. Gli avanzi di queste bande fuggono nella direzione dei monti di Toledo.

TURCHIA

L'*Oss. Triestino* ha da Costantinopoli, 31 luglio:

Il fatto più saliente del giorno è il ritorno di Mustafà Fazyl pascià nella capitale ottomana, e il suo ricevimento per parte del Sultano e delle autorità tanto alla frontiera quanto a Costantinopoli. È noto che Fazyl fu nominato ministro senza portafoglio, e venne invitato a ritornare in Turchia in vista di possibili eventi. Contemporaneamente furono mandate istruzioni al governatore generale di Rustsciuk affinchè Mehemet Fazyl pascià fosse ricevuto con tutti gli onori dovuti al granvisir e ad un principe del sangue. Infatti, all'arrivo del piroscafo del Danubio, Akif pascià andò a complimentarlo a bordo, e quando il nuovo ministro sbarcò, un battaglione di truppa colla musica gli rese gli onori militari dal molo sino al *Konak*, dove si trattenne per qualche ora. A Varna gli fu fatto un ricevimento consimile, e a bordo del piroscafo che lo condusse a Costantinopoli, venne accolto con un'illuminazione parziale e con fuochi d'artifizio. Il giorno del suo arrivo alla capitale pranzò col granvisir, e tre giorni dopo ebbe una lunga e cordialissima udienza dal Sultano, che gli annunciò la sua nomina a ministro. La medesima sera Halil pascià gli diede un gran banchetto, al quale assistevano A' Alì pascià, Halim pascià e tutti i principali ministri.

Il signor Dendrinò, console russo a Creta, del quale si ebbe frequente occasione di parlare durate l'ultima insurrezione, fu trasferito a Napoli nella stessa qualità.

A Candia è insorta una divergenza fra il governatore ed il console greco Franguli. Questi ha per cancelliere il signor Christidis, ch'esercitò lo stesso ufficio a Canea. Ora l'autorità locale domanda il suo allontanamento, ma il console vi si oppone energicamente. Si crede però che la vertenza verrà appianata. Intanto il signor Franguli non fece ancora le visite ufficiali, nè inalberò la bandiera ellenica a Canea.

Per il ricevimento della Imperatrice Eugenia si fanno grandi apparecchi. Già la strada da Tophanè all'ambasciata francese fu a quest'ora allargata ed abbellita colla demolizione di tutte quelle baracche di legno, e colla costruzione, avvenuta quasi per incanto, di nuove eleganti casette e botteghe di legno all'uso orientale.

Gli ingegneri austriaci qui venuti per eseguire i piani topografici della rete ferroviaria della Romelia sono l'altro giorno partiti per l'interno a dar principio ai loro lavori.

GRECIA

Da Atene 31 luglio si scrive all'*Osservatore triestino*:

Ier l'altro fu eletta una Commissione di nove membri della Camera per preparare la risposta al discorso del Trono. Una volta la risposta votata e presentata a S. M., la Camera verrà probabilmente aggiornata fino al mese di settembre, per poi di nuovo radunarsi a fine di votare il *budget* del 1870. Però si dice pure vagamente che dopo l'aggiornamento della Camera il sig. Zaimis abbia intenzione di far qualche cangiamento nel personale del Consiglio dei ministri, e anzi che il ministro della giustizia abbia già presentate le proprie dimissioni. Una riforma del gabinetto servirà a rinvigorirlo vieppiù.

— Il battesimo del neonato Principe greco avrà luogo giovedì prossimo a Corfù; il ministro del culto ricevette ordine di rappresentare il governo in quest'occasione; vi assisteranno tutti gli ambasciatori, e le feste, come scrivono da Corfù, saranno grandiose.

STATI UNITI D'AMERICA

Si scrive per telegrafo da Nuova York, 4 agosto:

Quindici cannoniere costruite a Nuova York per conto del governo spagnuolo sono state sequestrate ieri dal maresciallo degli Stati Uniti per violazione delle leggi di neutralità. La confisca fu fatta dietro reclamo sporto dal ministro del Perù, il quale allegava che quei legni erano destinati per un attacco contro il Perù.

Il legno da guerra inglese *Eclipse* è arrivato a Halifax proveniente dal Rio Grande colla febbre gialla a bordo. Finora si contano 18 vittime tra le quali il comandante ed il primo tenente.

NOTIZIE VARIE

Nel giardino fuori Porta a San Gallo della R. Società Toscana d'orticoltura oggi ha luogo nelle ore pomeridiane la solita festa campestre.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 7, terminava il processo della causa contro 7 terrazzani di Varsi e Bardi, che, come già dicemmo, erano accusati dei crimini di riunione armata e ribellione in occasione dell'applicazione della tassa del macinato, e del reato di distruzione di pubblici documenti.

I giurati ebbero a sciogliere più di 100 quistioni. Dal verdetto di essi furono esclusi i crimini di ribellione e d'incendio di pubblici documenti e il reato di oltraggio all'autorità. In seguito a ciò tre degli accusati furono condannati ad un anno di carcere ciascuno pel reato di riunione armata diretta ad intimidire l'autorità; gli altri 4 accusati furono assoluti.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

Il Governo di Montevideo, ove le carni bovine sono ritenute le migliori d'ogni altra parte dell'America del Sud, accordò il privilegio ad una Società milanese per la esportazione delle carni di bue in iscatole, sistema che riesci molto opportuno pel servizio dell'esercito italiano nelle ultime guerre, compresavi quella di Crimea. Le carni conservano per molti anni la sua bontà e freschezza da crederle cotte nella giornata stessa che si levano dalle scatole, come si verificò dalle prove fatte recentemente facendole traversare due volte l'Oceano. Unitamente alle dette carni havvi l'estratto per ottenere un brodo che per la sua bontà e sostanza è certo preferibile ad ogni altro.

Non solo tal sistema converrà al ricco nella sua villeggiatura, agli osti specialmente di campagna, agli stabilimenti d'ogni genere; ma ben anco all'operaio il quale ha bisogno di risparmio di combustibile e di tempo.

— Giovedì sera, scrive il *Cittadino di Siena*, nell'ultimo treno proveniente da Empoli poco mancò non seguisse un grave infortunio. Presso la *Staggia*, nella linea Siena-Poggibonsi, fu tolta una verga a soli 80 metri di distanza dal casotto del cantoniere. Fortunatamente la strada in quel punto era in linea retta ed a livello del terreno circostante. L'intiero treno uscì dalle ruotaie, e la macchina rimase affondata nel terreno. Il macchinista con un sangue freddo che gli torna ad onore spense immediatamente la macchina, ed impedì che potessero seguire più gravi inconvenienti. Eccettuata la paura, che fu grandissima nei passeggeri, non si ebbe a lamentare altro danno. Si segnalò subito a Siena, domandando soccorso di materiale. E infatti si allestì al più presto un treno di soccorso, col quale per maggiore precauzione si condusse sul luogo il medico dottor Barni, che gentilmente si era offerto. Nella notte si sgombrò lo stradale e si condussero a Siena i viaggiatori, dei quali una buona parte aveva già creduto bene di prendere la strada provinciale e fare un 13 chilometri a piedi. — Nella mattina seguente furono arrestati e condotti in Siena i due cantonieri più vicini al luogo del disastro e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— R. Accademia Medica di Torino. — Nell'adunanza 30 luglio scorso, il socio Gamba lesse all'Accademia il quarto rapporto sopra la grand'opera chirurgica dell'inglese Butcher, trattando di quella parte che si riferisce alle ferite delle arterie ed alla cura dell'elefantiasi degli Arabi; l'autore riporta le storie delle principali ferite arteriose avvenute nel periodo di dieci anni nell'ospedale di Dublino; esso, fedele alle sue tradizioni *conservative*, non esita talora tenersi al metodo aspettativo anche in certi casi di gravi ferite arteriose; il relatore poi completando l'esposizione chirurgica del Butcher, aggiunge ai metodi curativi da esso citati od adoperati, la compressione digitale intermittente, messa in opera dal nostro italiano Vanzetti, e seguita ora dalla maggioranza dei chirurghi, con grande vantaggio, in diverse e gravi contingenze patologiche.

L'autore, seguendo l'esempio di alcuni colleghi in America e Calcutta, ha potuto guarire una grave elefantiasi colla legatura dell'arteria crurale.

Come negli altri rapporti, così anche in questo, il lettore troverà una raccolta preziosa di casi pratici non comuni, illustrati per di più dalla copiosa erudizione del relatore.

Il socio Pertusio avrebbe desiderato che lo scrittore inglese avesse annoverata anche l'agopressura, come mezzo tentabile nelle ferite arteriose dell'arco palmare.

Il socio Olivetti, richiamando all'Accademia i trovati sui nervi vasomotori, in caso di elefantiasi, prima di ricorrere alla ragion estrema della legatura dell'arteria principale del membro, per modificarne la circolazione sanguigna, vorrebbe dapprima tentare l'elettricità, od altri mezzi che abbiano presa sui nervi vasomotori.

Il Segretario: A. Moriggia.

— Pubblichiamo al solito il prospetto del movimento di navigazione del Porto di Palermo riguardante lo scorso mese di luglio, secondo i dati statistici raccolti per cura della capitaneria:

Approdi

Per operazioni di commercio

Nazionali	a vela	N.	478	Tonn.	29365
»	a vapore	»	45	»	14481
Esteri	a vela	»	14	»	2585
»	a vapore	»	22	»	14169
Per rilasc o forzoso					
Bastimenti a vela		»	1	»	201
		N.	560	Tonn.	60801

Partenze

Per operazioni di commercio

Nazionali	a vela	N.	420	Tonn.	23300
»	a vapore	»	41	»	12901
Esteri	a vela	»	7	»	1250
»	a vapore	»	22	»	14169
Per rilascio forzoso					
Bastimenti a vela		»	1	»	204
		N.	491	Tonn.	51824

Dimodochè i bastimenti a vela ed a vapore entrati e sortiti dal porto di Palermo nello scorso mese di luglio ascesero al n. 1051, della capacità di tonnellate 112,628.

— Dal 2 al 5 agosto tenevasi in Zurigo il quinto congresso internazionale delle Società per la protezione delle bestie. Vi erano presenti i deputati di 34 Società, cioè di Augusta, Berlino (2 Società), Boston, Nuovo-Brandenburgo, Bruxelles, Cassel, Utrecht, Amburgo, Annover, Londra, Lione, Monaco, Palermo, Parigi, Pietroburgo, Parma, Filadelfia, Riga, Rostock, Stoccarda, Trieste, Reuss-Greitz, ecc. Avevano inoltre mandato le loro istruzioni a deputati intervenuti le società di Breslavia, Vienna, Algeri ed Orano. Delle società svizzere vi erano rappresentate quelle di Argovia, Berna, Basilea, Losanna, Lucerna, Turgovia, Unterwalden e Zurigo. L'adunanza fu aperta dal parroco Wolff di Weiningen, che ne fu eletto presidente; a vicepresidenti si elessero il dottor Warburg di Amburgo e Borguin di Parigi, a segretari Bölecker di Annover, Mussard di Pietroburgo e Mayer Näf di Zurigo.

La prima seduta regolare avvenne il 3. Il presidente Wolff, nel suo discorso di apertura, espose il propagarsi delle società di protezione delle bestie. Dopo la discussione di un regolamento, diverse società riferirono sul loro operato dopo l'ultimo congresso in Parigi.

Interessantissima fu la relazione del capitano di polizia di Berlino Dennstadt circa al quesito: Come si possa eseguire il trasporto del bestiame, specialmente quello da macello sulle strade ferrate, in maniera più umana, impedendo i maltrattamenti ai quali in simili trasporti sono esposte le bestie.

— Lo straordinario aumento della popolazione chinese in California suscita delle inquietudini in questo Stato. Sopra una popolazione di 400,000 abitanti, 200,000 sono chinesi. La rapidità con cui venne crescendo il loro numero negli ultimi anni e le proporzioni continue della loro immigrazione lasciano prevedere che in un tempo non lontano essi saranno in maggioranza sulla popolazione americana. Si sono tenute delle riunioni per cercare uno sbocco a questa sovrabbondanza dell'elemento mongolo e prevenire le difficoltà che potrebbero conseguirne. Una prima assemblea ebbe luogo a Menfi per tale oggetto. Vi si è proposto ai grandi proprietari del Sud di impiegare dei lavoratori asiatici nelle loro piantagioni di zucchero.

R. SCUOLA SUPERIORE
di medicina veterinaria di Torino.

A termini del Capitolo X del regolamento per le Scuole Superiori di medicina veterinaria approvato con R. decreto del dì 8 dicembre 1860, n° 4465, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato alla Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di anatomia e fisiologia, igiene e materia medica, patologia generale e d'anatomia patologica, per incarico avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione della scuola anzidetta le loro domande di ammissione al relativo esame entro tutto il prossimo mese di settembre, accennando per quali dei sopraddetti rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Torino, il 6 luglio 1869.

Il Direttore della Scuola
Perosino Felice.

DIARIO

(*Il corriere del Cenisio non è giunto.*)

La Commissione del Senato francese incaricata di studiare il progetto di senatusconsulto ha nominato per suo presidente il signor Rouher e per segretario il signor Bauchard.

Il ministro della guerra, maresciallo Niel, l'*interim* del dicastero da lui diretto venne affidato al ministro della marina ammiraglio Rigault de Genouilly.

Nella seduta del 3 della Camera dei comuni d'Inghilterra il signor Grant Duff ha fatta l'esposizione annuale del bilancio dell'India. Il prodotto dell'esercizio finanziario scaduto il 31 marzo 1868 si eleva a 48,534,412 sterline. Il debito esterno dell'India ascende presentemente a 65,554,000 sterline i cui interessi ammontano a 2,731,000 lire ed il debito interno è di 30,637,000 lire i cui interessi ammontano ad 1,800,000 lire. La spesa totale dell'esercito è di 16,000,000 st. Esso si compone di 64,700 soldati europei e 122,000 indigeni. Il bilancio dell'istruzione ascende a 780,000 lire. Il complesso totale delle spese dell'anno fu di 49 e mezzo di lire, cosicchè il bilancio presenta un *deficit* di un milione di lire incirca. L'India possiede attualmente 4000 chilometri di ferrovie. Altri 1,800 ... sono in costruzione.

Nella stessa seduta della Camera dei comuni, il sig. Lambert richiamò l'attenzione dei suoi colleghi sulla situazione finanziaria del paese relativamente al debito nazionale e propose una mozione intesa a dichiarare che secondo il giudizio della Camera è desiderabile che vengano adottate delle misure dirette a diminuire progressivamente il debito medesimo. L'onor. membro propose l'imposta di uno scellino per ogni lira di rendita. Se ne otterrebbero ogni anno 25 milioni e, colla capitalizzazione continua degli interessi, in 32 anni e mezzo si giungerebbe ad estinguere il debito. Il signor Macfie appoggiò questa mozione. Il cancelliere dello schacchiere disse che in dieci anni il debito nazionale venne diminuito di più che 37 milioni e mezzo e che questa diminuzione continuerà se l'Inghilterra non avrà da sostenere delle guerre giuste e necessarie. La mozione fu ritirata.

Le più recenti notizie da Atene fanno sapere che la Camera dei deputati vi ha cominciata la discussione del progetto di indirizzo. Fra il partito ministeriale ed il partito del signor Bulgaris sembra essersi inaugurata una vera alleanza il cui primo risultato fu la nomina del candidato ministeriale per la presidenza, sig. Christides, con molti voti di maggioranza. La opposizione ha per suo *leader* il signor Comondouros.

Il principe ereditario di Grecia venne tenuto al fonte battesimale dal granduca Costantino di Russia, padre della regina degli Elleni, e dal granduca Alessandro, fratello della stessa regina.

Le ultime lettere che la *Patrie* ha ricevute da Alessandria d'Egitto fanno credere ad un miglioramento nelle relazioni fra questo Stato e la Turchia. Le potenze amiche, al dire del foglio parigino, si adoperano attivamente per impedire una rottura. Esse hanno appoggiate le spiegazioni del vicerè, il quale starebbe preparando una memoria per rispondere alle accuse che si sono lanciate contro di lui. Il granvisir mostra un desiderio vivissimo di giungere ad un accomodamento, ed a questo fine avrebbe ottenuto che Mustapha-Fazyl si allontani per ora da Costantinopoli ed intraprenda un viaggio, nel corso del quale visiterà le principali metropoli europee.

Annunziano da Washington che nelle elezioni della Virginia (seguite il 6 luglio) i conservatori ottennero vittoria contro i radicali. In vari distretti i negri concorsero a questo risultato associandosi ai conservatori. Due nuovi proclami del presidente fissano le elezioni del Mississipì e del Texas pel 30 novembre prossimo.

Il *World* di New York pubblica il testo della costituzione votata dagli insorti di Cuba. Tale costituzione venne adottata a Gaimaro il 10 aprile 1869 da una convenzione presieduta da Cespedes e composta di rappresentanti di ogni parte dell'isola, meno la parte occidentale. Si compone di 29 articoli e non è destinata a durare che lungo il tempo della guerra di indipendenza. Tale costituzione proclama la libertà di tutti senza distinzione di colore; abolisce i titoli nobiliari, ogni altro titolo onorifico ed ogni privilegio; dichiara obbligatorio per tutti il servizio militare; fissa il diritto elettorale e la eleggibilità a 20 anni; divide l'isola in quattro parti, ed attribuisce il potere legislativo ad una Camera di rappresentanti. Il presidente ha diritto di veto, ma la Camera può non tenerne conto. Tali sono i punti caratteristici di questa costituzione. Il presidente dovrà avere almeno 30 anni ed essere nativo dell'isola. Il potere giudiziario dovrebbe formare oggetto di una legge speciale.

Corrispondenze della Plata spiegano le ultime notizie che si sono avute dal teatro della guerra. Il generale Mena Barreto, dopo aver fatto una punta nel paese nemico, ha dovuto raggiungere il grosso dell'esercito e non è riuscito a condurre con sè che una parte delle famiglie che egli aveva avuto incarico di cercarvi. Poco dopo egli venne raggiunto dai soldati sbandati della sua retroguardia che una manovra dei Paraguaiani aveva prima separati dal corpo della spedizione.

Il giornale ufficiale del Brasile reca il testo della convenzione stipulata fra le tre potenze alleate per concretare le basi sulle quali deve fondarsi il futuro Governo provvisorio del Paraguay. Questo governo verrà liberamente nominato dai cittadini paraguaiani, ma sarà obbligato fino al termine della guerra di far causa comune colle potenze alleate e non potrà in nessun caso trattare col generale Lopez.

Scrivono da Bangkok (Siam) che il contrammiraglio barone di Petz, plenipotenziario dell'imperatore d'Austria ed Ungheria, ha conchiuso, il 17 maggio, un trattato di amicizia, di commercio e navigazione coi plenipotenziari del primo e del secondo re di Siam.

Il treno diretto di Francia giunse a Lanslebourg con ritardo di un'ora e 17 minuti; perdette quindi la coincidenza col treno che parte alle 9 40 pom. da Torino: manca quindi la corrispondenza d'oltr'Alpi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Vienna, 6.

Cambio su Londra — 123 80.

Parigi, 6.

La *France* dice che una riunione dei principali capi carlisti nell'Avana decise di promuovere una insurrezione generale.

Vienna, 6.

Seduta della Deputazione ungherese. — Pulszky in un lungo discorso approvò completamente la politica di Beust verso l'Oriente e la Germania e respinse gli attacchi di Zsedenyi. Il Commissario del governo fece l'analisi della politica seguita allo scopo di conservare e sviluppare la libertà verso l'Est e l'Ovest. Disse che il governo non trovò dappertutto gli stessi sentimenti amichevoli e che quindi i successi di questa politica sono necessariamente differenti.

Parigi, 7.

Rettificazione della chiusura della Borsa:

Rendita italiana 56 35.

Dopo Borsa, la rendita italiana contrattossi a 56 40 e la francese a 73 35, con tendenza al rialzo.

Parigi, 7.

Lo stato di salute del ministro della guerra è migliorato.

Vienna, 7.

La Delegazione ungherese approvò tutti i capitoli del bilancio del ministero degli affari esteri. Questa votazione è considerata come una dimostrazione di fiducia della Delegazione per la politica del conte di Beust.

Nella seduta della stessa Delegazione si fece una interpellanza circa il conflitto avvenuto alla frontiera austro-rumena. Il ministro rispose che gli Ungheresi non hanno commesso alcun atto di violenza e che la Rumania ha spedito sulla frontiera 280 uomini con 12 cannoni, i quali saranno eventualmente accolti con energia.

Parigi, 7.

La Commissione del Senato incaricata di studiare il progetto del senatusconsulto ha costituito il suo ufficio, nominando Rouher a presidente, e Bauchard a segretario.

Parigi, 7.

Chiusura della Borsa.

	6	7
Rendita francese 3 %	73 10	73 30
Id. italiana 5 %	56 45	56 45
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	558 —	558 —
Obbligazioni	244 50	244 75
Ferrovie romane	51 —	51 —
Obbligazioni	131 —	130 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	159 —	159 75
Obbligazioni ferr. merid.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobiliare francese	220 —	216 —
Obblig. della Regia Tabacchi	433 —	433 —
Azioni id. id.	652 —	657 —

Vienna, 7.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 7.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 —

Parigi, 8.

Un decreto in data di ieri incarica l'ammiraglio Rigauld de Genouilly dell'*interim* del Ministero della guerra.

Il *Constitutionnel* dice che l'Imperatore andrà a Châlons il giorno 12 agosto e vi resterà sino al giorno 15. La partenza dell'Imperatrice è fissata il giorno 24.

Madrid, 8.

La *Gassetta di Madrid* reca un decreto il quale invita i prelati a denunziare immediatamente al governo i preti i quali abbandonano le loro parrocchie per andare a combattere il governo. I prelati dovranno prendere misure canoniche contro questi preti e pubblicare delle pastorali invitando i loro diocesani alla obbedienza; dovranno pure togliere ai preti, che sono notoriamente ostili al governo, la facoltà di predicare e di confessare.

La *Gassetta* dice che le bande della provincia di Leone possono considerarsi come sciolte.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 7 agosto 1869, ore 1 pom.

Il cielo è stato generalmente sereno, e il barometro si è abbassato di 2 mm. in Italia. Venti variabili e mare alquanto mosso. Il barometro è sceso di 7 mm. in Irlanda, ma le pressioni sono ancora alte. Qui pure il barometro è sceso di altri 2 mm. nella mattina. Sono probabili dei temporali locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 7 agosto 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,7	mm 753 5	mm 756,8
Termometro centigrado	25,5	33,5	26,0
Umidità relativa	70,0	45,0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	0 debole	0 debole	0 debole

Temperatura massima . . . . + 33,5
Temperatura minima . . . . + 19.0

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Crispino e la Comare* — Ballo: *Rolla.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Comp. di C. Lollio rappresenta: *Il Padiglione delle mortelle* — Ballo: *Il conte di Montecristo.*

Francesco Barberis, *gerente.*

Direzione compartimentale del Demanio e tasse sugli affari di Catania

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì 20 agosto 1869, in una delle sale della prefettura di Catania, sotto la presidenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà d'avere depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali o degli uffici di commisurazione (ove esistano) e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali (ove esistano).

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta saranno pagate per tutti i lotti compresi nell'avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'uffizio della prefettura di Catania.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 104, lettera F, del Codice penale toscano, 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, e 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE		VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
					in misura legale	in antica misura locale				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
6	684	Santa Maria di Licodia	Ex-monastero dei Benedettini di Catania	Parte del fondo Mendolito sottano atta a seminerio, coperta nella maggior parte da alberi di olivi e mandorle in regione Mendolito sottano, confini da tramontana con strada com. antica, da levante con strada com. che da Licodia mette nel feudo Schettino, da mezzogiorno con novella strada aperta per le terre censite, e da ponente con terre date a censimento.	64 38 »	37 »	110000	11000	500	»
7	685	»	»	Fondo a vigneto denominato Cavaliere, con casa rurale, palmento, dispensa, chiesa, stalla, pagliera e cisterna, in regione Cavaliere. Vi hanno alberi di diversa specie fruttiferi. Confini da tramontana con strada vicinale e terre dello stesso monastero date a censimento, da levante colla strada comunale che conduce al bosco di Licodia, da mezzogiorno col seminerio censito detto Inchiuso, e da ponente col vallone.	33 17 89	»	80000	8000	50	1600

2080 Catania, addì 19 luglio 1869. *Il Reggente*: LALOLI.

R. CONSERVATORIO DI S. MARIA MADDALENA IN SIENA

Cartella d'incanto

PER LA VENDITA VOLONTARIA

delle cave di marmo di Montarrenti

La mattina del dì 30 agosto 1869, a ore 12 meridiane, in Siena, nello studio del pubblico notaro dott. Giov. Battista Tolomei, posto in Piazza San Pellegrino, n. 3, saranno esposte in vendita al pubblico incanto le cave dei marmi di Montarrenti, situate in comunità di Sovicille, spettanti al R. Conservatorio di Santa Maria Maddalena, della ridetta città di Siena, vendita che il nobile signor cav. capitano Cesare Riccomanni, possidente domiciliato in Siena, nella sua qualità di operaio protempore del detto R. Conservatorio, con ordinanza del ministro di Grazia e Giustizia del dì 7 maggio 1866, confermata con nota del ministro dell'istruzione pubblica del dì 26 agosto 1868 e con decreto proferito dal tribunale civile di Siena sotto dì 5 marzo 1869 fu autorizzato a fare alle appresso condizioni, cioè:

1. L'incanto sarà aperto con esporre in vendita l'immobile suddetto e più abbasso descritto sul prezzo di lire italiane 73,299 come è determinato dalla perizia dell'immobile stesso compilata dai signori prof. Giovanni Campani ed ingegnere Enrico Martini sotto dì 27 marzo 1866, giurata dinanzi al pretore del primo mandamento di Siena nel giorno stesso, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente.

2. La vendita sarà fatta a corpo e non a misura, allo stesso titolo e nello stato e forma con la quale il fondo si teneva dal R. Conservatorio di S. Maria Maddalena. Non vi sarà luogo ad azione per lesione nè ad aumento o a diminuzione di prezzo per qualunque materiale errore nella descrizione dell'immobile posto in vendita e per qualunque differenza sebbene eccedente la tolleranza stabilita dalle leggi.

3. Il liberatario riceverà l'immobile che si vende nello stato e grado in cui si troverà al momento della liberazione, senza che possa domandare abbuono od indennità alcuna per qualunque deterioramento avvenuto anche posteriormente alla sopraindicata perizia, e con l'onere delle servitù passive che vi poseranno, e con facoltà di godere degli attivi, sia che questi già esistano, sia che questi siano per sorgere in occasione della presente vendita.

4. Il liberatario dovrà pure fare acquisto delle raccolte pendenti realizzabili al giorno della vendita per il prezzo che sarà determinato da uno o più periti da nominarsi dalle parti ed in caso di discordia dal tribunale.

5. Dovranno ritenersi esclusi dalla vendita in parola quei blocchi di marmo di qualunque dimensione essi siano, già escavati e che si troveranno esistere nel fondo al giorno della liberazione, quali rimarranno a disposizione del Regio Conservatorio di Santa Maria Maddalena, salvo l'obbligo in quest'ultimo di asportare i blocchi stessi dalle cave medesime entro il tempo e termine di mesi sei.

6. Trovandosi nel giorno della liberazione esistere nel fondo ridetto alcuni blocchi escavati soltanto in parte, dovrà il liberatario pagare al R. Conservatorio di Santa Maria Maddalena la spesa occorsa per tale parziale escavazione, da costatarsi tale spesa mediante perizia o mediante accordo amichevole fra le parti.

7. Dal giorno della liberazione, il liberatario farà proprie le rendite del fondo venduto e viceversa da quello stesso giorno anderanno a suo carico le imposizioni e gravezze imposte e da imporsi sul fondo stesso rimastogli liberato e ne sopporterà le spese tutte di mantenimento e gli oneri di qualunque sorta, e corrisponderà il frutto sul prezzo di aggiudicazione fino all'effettivo pagamento alla ragione del 5 per cento.

8. Chiunque potrà offrire all'incanto per conto proprio o personalmente o per mezzo di persona munita di mandato speciale a quest'oggetto, da depositarsi nelle mani del notaro, con l'assistenza del quale sarà proceduto all'incanto.

Soltanto i procuratori legalmente esercenti avanti il tribunale potranno offrire per persona da nominarsi, salvo però le formalità e responsabilità ulteriormente stabilite dalle leggi in proposito.

9. Qualunque offerente dovrà giustificare di aver depositato in contanti nelle mani del notaro medesimo l'importare approssimativo delle spese d'incanto, contratto di vendita, registro e trascrizione da liquidarsi amichevolmente, e dovrà inoltre giustificare di aver depositato nelle mani del notaro stesso o in contanti o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore calcolata al corso della rendita secondo l'ultimo listino della Borsa di Firenze, reso pubblico dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, il decimo del prezzo d'incanto del fondo in parola.

10. Nel giorno stabilito per l'incanto il notaro leggerà il bando; indi si procederà all'incanto. Al quale effetto si accenderanno candele che durino ciascuna un minuto circa. La vendita seguirà a favore di quello che avrà fatto un'offerta maggiore, e si avrà per offerta maggiore quella, dopo la quale si saranno accese ed estinte successivamente tre candele senza maggiore offerta. — La prima offerta non potrà essere maggiore di lire italiane 100, e le altre offerte successive non potranno essere minori ciascuna di lire 100.

11. Quando non vi sia che un solo acquirente, non si procederà all'aggiudicazione, e l'incanto sarà dichiarato deserto e ne verrà intimato uno nuovo per avere effetto in un giorno da determinarsi con pubblico avviso.

12. Il compratore nel processo verbale dell'incanto dovrà fare l'elezione di domicilio o residenza nella città di Siena, indicando la persona presso la quale tal elezione ha luogo in quanto il compratore non abbia in essa il suo domicilio reale, ed indicando la propria casa d'abitazione nel caso contrario.

13. Avvenuta l'aggiudicazione, saranno restituiti i depositi fatti dagli offerenti che non hanno ottenuta a loro favore l'aggiudicazione stessa e sarà soltanto ritenuto il deposito fatto dall'aggiudicatario.

14. Nei quindici giorni successivi a quello della vendita sarà ammesso per mezzo di atto con costituzione di un procuratore da notificarsi al notaro con l'assistenza del quale sarà come sopra proceduto all'incanto, l'aumento non minore del sesto sul prezzo della vendita medesima, purchè tale aumento sia fatto da persona che abbia adempiuto alle prescrizioni di che al num. 9.

In caso di più aumenti l'offerta maggiore sarà preferita, tra offerte eguali sarà preferita la prima presentata, e tra offerte simultanee si farà luogo a sorteggio e sarà data la preferenza a quella che sarà favorita dalla sorte. Quindi in ogni rimanente saranno osservate le prescrizioni della legge in ordine al rinnuovamento dell'incanto per raggiungere la vendita definitiva, e segnatamente otto giorni almeno prima della scadenza del termine come sopra stabilito per l'aumento del sesto, il notaro farà inserire nel Giornale in cui fu pubblicato il bando per l'incanto una nota contenente le indicazioni ordinate dall'articolo 679 del Codice di procedura civile.

15. A totale ed esclusivo carico del liberatario oltre il prezzo saranno le spese tutte relative agli incanti e liberazione, incominciando dalla relativa cartella e spese di contratto da stipularsi, trascrizione; copia autentica da servire alla trascrizione all'uffizio delle Ipoteche ed altra copia autentica per il venditore nei nomi, e le spese pure che possono occorrere per accendere l'ipoteca di che in appresso e da consentirsi a favore del compratore in garanzia delle inscrizioni che si riscontreranno vegliare sul fondo venduto.

16. Avvenuta la liberazione definitiva, il liberatario entro quindici giorni da essa dovrà procedere alla stipulazione del contratto di compra e vendita per i rogiti del notaro che assisterà all'incanto e dovrà contemporaneamente alla stipulazione del contratto stesso, oltre al pagamento di che al precedente articolo pagare in Siena e nelle mani del venditore nei nomi l'intiero prezzo per il quale sarà devenuto aggiudicatario del fondo ridetto, imputando in conto del medesimo il deposito del decimo come sopra fatto a titolo di prezzo, semprechè per altro tale deposito sia stato fatto in contanti.

17. Qualora il liberatario non procedesse all'accennato contratto nel termine che sopra, oltre alla perdita delle somme depositate, come al precedente articolo 9, sarà tenuto a favore del signor Venditore nei nomi a tutti i danni di ragione, non esclusi quelli delle spese di un nuovo incanto.

18. Il compratore dovrà eseguire il pagamento del prezzo nel modo indicato anche quando esista qualche ipoteca a favore dei terzi sul fondo alienato, dovendosi in questo caso il compratore contentare di una garanzia ipotecaria sugli altri beni che rimangono al R. Conservatorio da estendersi alla totalità del prezzo, qualora le inscrizioni che vi posano eguaglino o superino il prezzo medesimo.

19. Il venditore nei nomi dovrà essere tenuto a giustificare la libertà del fondo venduto un anno dopo eseguita la aggiudicazione.

Descrizione dell'immobile da vendersi:

Tutto quel fondo di proprietà del R. Conservatorio di S. Maria Maddalena posto in comunità di Sovicille avente un'estensione, salvo errore, di braccia quadre 682, 438, pari ad ettari 23, 24, 38, costituiti nel suo suolo e soprasuolo da terreni boschivi e da pastura e nel sottosuolo da stratificazioni marmoree, conosciuto tale fondo con il vocabolo di Cave dei marmi gialli di Montarrenti, cui confinano nobil signor cav. Alessandro Saracini, nobil signora contessa Laura Spannocchi, Borro di Rosia, salvo se altri, ecc., e rappresentato al catasto della suddetta comunità in sezione A dai numeri particellari 44, 111, 112, 46, 40 in parte, 47, 57 in parte, con rendita imponibile di lire catastali 103 98, dichiarando che in ordine a detta descrizione dovrà aversi piena relazione alla perizia dei signori prof. Giovanni Campani ed ingegnere Enrico Martini per tutti i casi di omissioni e di errori nella descrizione medesima.

Dott. GIOV. BATTISTA TOLOMEI, notaio.

Siena, 26 giugno 1869.

Visto ed approvato dalla Commissione direttiva del R. Conservatorio di S. M. Maddalena.

1935 CESARE RICCOMANNI, operaio.

SOCIETÀ DEI CASINI E BAGNI DI MARE

ALL'ARDENZA PRESSO LIVORNO

Seconda convocazione.

I signori azionisti sono invitati a una adunanza generale che avrà luogo il giorno ventisei agosto 1869, a ore undici antimeridiane, nel solito locale della Cassa di Risparmi in via della Posta, al n. 31, primo piano.

Per ricevere comunicazione de'resultati dell'incanto avvenuto il 15 luglio p.p., e prendere i relativi provvedimenti quanto ai lotti rimasti invenduti.

Livorno, a dì 5 agosto 1869.

ANGIOLO SPORSI, *direttore.*

2146 LUIGI VIVARELLI, STANISLAO GAMBERA, *stralciari.*

UFFIZIO PROVINCIALE DI PISA

Il sottoscritto, mentre avvisa che il signor Giuseppe Rossi di Volterra ha smarrito il certificato provvisorio del Prestito Nazionale marcato di n. 398, per la somma di lire 400, al tempo istesso invita chiunque lo avesse rinvenuto o lo rinvenisse, a presentarlo o a farlo pervenire subito a quest'uffizio provinciale; in caso diverso, trascorsi mesi tre dalla data del presente avviso senza che sieno state dedotte eccezioni da chi può avervi interesse, verrà senz'altro rilasciato all'interessato signor Rossi il certificato definitivo del Prestito stesso, il tutto in base alle deliberazioni adottate dalla Deputazione Provinciale sotto dì 20 marzo e 20 giugno 1869.

Pisa, li 16 luglio 1869.

Il R. Prefetto presidente della Deputazione provinciale

1930 LANZA.

BANCO DI NAPOLI

CREDITO FONDIARIO

Avviso.

Conformemente al disposto dallo art. 8 della legge 14 giugno 1866 sul Credito Fondiario, e dall'art. 41 del relativo regolamento, approvato con Regio decreto del 25 agosto detto anno, nel giorno 1° del corrente agosto in presenza del direttore generale del Banco, del sottodirettore del Credito Fondiario e con l'intervento dell'ispettore del Sindacato governativo, si è pubblicamente proceduto all'estrazione a sorte di numero ventisei cartelle fondiarie, corrispondenti alla somma delle rate di ammortamento dovute dai mutuatari nel decorso semestre. Le cartelle favorite dalla sorte sono quelle segnate coi numeri:

3440 — 3161 — 5244 — 8292 — 3344 — 6045 — 3413 — 4825 — 6641 — 1937 — 5488 — 1897 — 7497 — 4358 — 3941 — 526 — 7095 — 7562 — 7178 — 5736 — 3311 — 379 — 7699 — 2696 — 4064 — 4905.

Le cartelle corrispondenti ai suddetti numeri saranno rimborsate alla pari nel giorno 1° ottobre del corrente anno, presso la sede del Credito Fondiario in Napoli.

Li 3 agosto 1869.

Il Segretario Generale

2110 G. MARINO.

Avviso.

Col decreto 23 giugno p. p., n. 10608, questo Regio tribunale avviò la procedura di componimento contemplata dalla patente 17 dicembre 1862, in confronto di questa ditta G. Bembo, rappresentata dal suo proprietario e firmatario Giovanni Bembo, e coll'altro decreto 30 giugno p. p., n. 10825, nominò il sottoscritto commissario giudiziale, pelle incombenze di legge relativamente a tutta la sostanza mobile ovunque esistente, di ragione della suddetta ditta, e sulla immobile posta nelle provincie della Venezia e di Mantova.

A termini impertanto e pegli effetti del § 23 della citata patente 17 dicembre 1862, il sottoscritto diffida tutti i creditori verso la suddetta ditta G. Bembo, in quanto non l'avessero già fatto, ad insinuargli in iscritto, in forma di regolare libello, in bollo competente, franche di posta, al suo studio, in piazza dei Signori, n. 1043, fino a tutto agosto p. v., le proprie pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione, con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della succitata patente.

Verona, 30 luglio 1869.

Il Commissario giudiziale

2133 GIULIO dott. DONATELLI.

Estratto di ricorso

per nomina di perito.

Il signor Tranquillo Pacini del popolo di Gello ha presentato nel dì 5 agosto 1869 ricorso al signor presidente del tribunale civile di Pistoia per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di diversi beni di suolo e fabbrica nel popolo di Piteglio, rappresentati all'estimo della comunità di Piteglio in sezione E dalle particelle 994, 1086, 454, 1173, 1182, 1184, 567, 608, 820, 821, 822, 429, 1150, 333, 918 e 649, da subastarsi a danno di Antonio del fu Giovanni Andreotti di Piteglio investiti col precetto del mese del dì 4 luglio 1869.

Pistoia, 5 agosto 1869.

2132 Dott. FEDERIGO CINI.

Cassa di risparmi di Livorno.

Seconda denunzia di un libretto smarrito segnato di n. 36088, sotto il nome di Busani Raffaello per la somma di L. it. 158.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa medesima riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Livorno, li 10 luglio 1869. 2109

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 139,594, sotto il nome di Colzi Elvira, per la somma di L. 10.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 31 luglio 1869 2149

Inibizione di caccia.

Firenze, a dì 7 agosto 1869.

Il signor Memo Curiel inibisce di cacciare ne'suoi beni posti a San Vito a Bellosguardo, comunità di Firenze.

2141 MEMO CURIEL.

Avviso. 2139

Il cav. marchese senatore Lorenzo Ginori-Lisci, nella sua qualità di amministratore testamentario della eredità lasciata dalla nobile signora marchesa Luisa Riccardi Del-Vernaccia, usando dei diritti che gli competono nella spiegata sua qualità, non permette caccia di veruna specie nei possessi della rammentata eredità situata nelle comunità di San Casciano, Galluzzo, Greve, Carmignano e Campi, dichiarando che sarà proceduto contro i trasgressori con tutto il rigore delle leggi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di martedì 24 agosto corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Cagliari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un triennio del tronco della strada nazionale centrale, compreso fra Santa Lucia, sotto il villaggio di Serri ed il confine della provincia oltre Tiana, in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 80,267.

DESIGNAZIONE	SOMME D'APPALTO — Soggette a ribasso d'asta	SOMME D'APPALTO — Esenti dal ribasso d'asta
1. Provvista di materiale a prezzi d'elenco. . . L. 41,404 00 2. Restauro alle opere d'arte, somma a calcolo . . » 4,000 00 3. Somministranze diverse a prezzi d'elenco, a calcolo . . . . . . » 196 00 } L.	45,600	
4. Anticipazioni per giornalieri ed altri mezzi d'opera impiegati per conto diretto dell'Amministrazione e per spese diverse ad economia a calcolo . . . . L. 2,285 71 Aggio del 5 per cento . » 114 29 } L.	. . . .	2,400
Importo totale dell'annua manutenzione . . . . L.	48,000	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità d'offerte, che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 18 aprile 1869, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cagliari.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1870 fino al 31 dicembre 1872.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 41 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 2,400 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 400 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli verrà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Cagliari, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 4 agosto 1869.

Per detto Ministero

2118 A. Verardi, *Caposezione.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA